

I richiami all'hub fanno flop: quarta dose al rallentatore

Due ricerche su Israele evidenziano che la protezione aggiuntiva del secondo booster contro le infezioni ha breve durata

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ L'aumento dei casi di Covid ha fatto ripartire il circo degli hub vaccinali per mettere una toppa sulla bassissima adesione di fragili e anziani alla campagna della quarta dose, o secondo booster. Sul successo di tale operazione ci sono dubbi, non solo logistici e di impostazione clinica: anche i dati scientifici, pur essendo utili, sono lontani dall'essere solidi. È evidente il flop della copertura della popolazione più a rischio che inoltre, in quanto tale, tende a produrre meno anticorpi in risposta alla vaccinazione.

Secondo gli ultimi dati di Fondazione Gimbe, il secondo booster è stato somministrato al 22,5% degli over 60 (+40% rispetto alla settimana scorsa), mentre le coperture degli immunocompromessi sono a quota 47,8% (+66,2%).

Negli ultimi sette giorni è arrivato il via libera alla quarta dose dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) e il Centro europeo per le malattie (Ecdc) a over 60 e fragili «almeno quattro mesi dopo» l'ultima dose. I due enti ri-

cordano che «i vaccini attualmente autorizzati continuano a essere altamente efficaci nel ridurre i ricoveri ospedalieri per Covid-19, le forme gravi di patologia e i decessi», anche mentre circolano nuove «varianti emergenti di Sars-Cov2».

Archiviata l'attesa per i vaccini aggiornati - previsti in autunno, ma tarati su una variante Omicron precedente - con un milione di dosi in scadenza, il ministero della Salute ha subito messo a punto un piano ad hoc per gli over 60 e i fragili, che prevede un hub ogni 50.000 abitanti, oltre ad altri ambulatori sul territorio. Impossibile non notare quanto tale procedura sia lontana da quell'attenzione ai pazienti implorata da molti clinici. Uno è **Andrea Crisanti**, microbiologo dell'università di Padova che, alla *Verità*, ha dichiarato: «Ci sono fragili che non rispondono bene nemmeno al booster», la «vaccinazione ha messo in sicurezza tantissimi fragili. Ma rimane comunque scoperta una fetta importante di loro».

Un altro è **Matteo Bassetti**, direttore della clinica Malattie infettive, dell'ospedale San Martino di Genova che sulla quarta dose commenta: «Andava fatta prima un'analisi seria sul perché il 75% di chi poteva farla nei mesi scorsi non l'ha fatta. Ora si pretende che venga fatta sotto l'ombrellone». E su Twitter scrive: «È molto sbagliato mettere sullo stesso piano un

sessantenne sano con un novantenne cardiopatico e diabete. Assisteremo alla cronaca di un fallimento annunciato. Ormai ci siamo abituati». Anche per **Maria Rita Gismondo**, direttrice del Laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica dell'ospedale Sacco di Milano, «un secondo booster ai fragili può essere utile, mentre allargarlo agli over 60 indistintamente non serve in questo momento». Come se non bastasse, ci sono anche degli studi, realizzati in Israele, a fornire elementi interessanti sull'efficacia contro Omicron della quarta dose, rispetto alla terza, negli over 60. In uno studio pubblicato sul *Nejm* il rischio di infezione diminuiva dopo il richiamo, ma per poco tempo, mentre la protezione contro la malattia grave non è diminuita durante il periodo di studio, che però era limitato a due mesi. A conclusioni simili è giunto anche uno studio sul *Bmj*.

In questa popolazione, la protezione contro le infezioni, dopo un picco del 65,1% a tre settimane dal richiamo, è scesa rapidamente al 22% entro la fine della decima. Contro il Covid grave l'efficacia è stata mantenuta a un livello elevato (72%), ma i casi sono stati relativamente rari (meno dell'1%) tanto da non poter chiarire se protegga davvero più della terza dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%